



Incontro scientifico sul tumore alla mammella organizzato dall'Università degli Studi del Molise

'Il cancro non deve farci più paura'

Ospite illustre Giovanni Scambia, che ha tenuto una lezione in un'aula gremita

di Gino Schioppa

CAMPOBASSO. Il tumore alla mammella non deve far più paura. E' questo il messaggio lanciato nel corso dell'incontro scientifico organizzato dalla facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Aula magna di via De Sanctis. Ospite illustre il professor Giovanni Scambia, direttore del Dipartimento di Oncologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso, introdotto dal rettore Giovanni Cannata, il quale ha parlato della nuova facoltà di medicina come di un laboratorio aperto.

Il professor Scambia nella sua lezione davanti a un'aula stracolma di studenti ha parlato delle nuove metodologie d'approccio che riguardano ormai tutti gli stadi della malattia. Una patologia, quella del cancro alla mammella, che colpisce in Italia circa 30 mila donne ogni anno, ma le prospettive di guarigione sono ormai del 70%. "Oggi - ha affermato Scambia - alla parola cancro bisogna associare la parola guarigione. Dobbiamo toglierci dalla testa che da questo male non si guarisca".

Importante, ha sottolineato Scambia, la prevenzione primaria, quella cioè che passa attraverso una condotta di vita sana: no al fumo; attenzione a un'alimentazione con più frutta e verdura e più attività fisica.

Ma è fondamentale anche un altro tipo di prevenzione definita secondaria. Dopo i 40 anni occorre fare una mammografia ogni anno, mentre fra 25 e 30 anni serve almeno un'ecografia.

Ma il professore della Cattolica ha parlato anche dei tumori al collo dell'utero, alle ovaie e all'endometrio. Anche qui la prevenzione consente di



Un momento dell'incontro nell'Aula Magna dell'Università

abbattere ulteriormente la percentuale dei casi di tumore femminile, che rappresentano, ha precisato Scambia, il 60% di tutti i tumori nella donna. Sono 7-10 mila infatti le donne che si ammalano ogni anno di cancro all'utero; 5 mila alle ovaie e circa 7-10 mila all'en-

dometrio. Un pap-test ogni anno permette di individuare la malattia già nelle sue fasi latenti e quindi di risolverla con relativa facilità. La ricerca sta compiendo passi da gigante in tutte le fasi della malattia, tanto che ogni anno la percentuale di malati cala del 2%. E que-

sto anche grazie alle tecniche di diagnostica per immagini. Oltre alla mammografia digitale vi sono la Risonanza magnetica nucleare e la Pet, ultima frontiera della diagnostica, che associa l'aspetto dell'immagine a quello molecolare.

Quanto alla cura, oggi si va verso tecniche

sempre più personalizzate: ogni patologia è diversa da soggetto a soggetto. Anche la genetica sta dando il suo contributo: l'8% è geneticamente predisposto a sviluppare questa patologia, e questo si può scoprire grazie ad analisi preventive. Affinatissime infine le tecniche chirurgiche, sempre meno demolitive.



E' necessaria la prevenzione "Dobbiamo capire che oggi si guarisce"

CAMPOBASSO. "Dobbiamo toglierci dalla testa l'idea che dal tumore non si guarisca". Il professor Giovanni Scambia lo afferma a chiare lettere: il cancro ormai non fa più paura e le percentuali di guarigione sono aumentate notevolmente.

Professore, però, la ricerca deve andare ancora avanti per sconfiggere definitivamente un male che fino a qualche tempo fa era oscuro.

"La ricerca sta facendo passi da gigante e ormai le probabilità di guarire sono altissime. Del resto, conta molto anche fare prevenzione".

Un'altra parola chiave: la prevenzione. Cosa bisogna fare per scongiurare il più possibile questo male?

"Oltre alla prevenzione primaria che consiste nell' avere buone regole di vita (evitare il fumo, mangiare in modo corretto e fare più attività fisica), esiste una prevenzione, cosiddetta secondaria, molto importante".

E sarebbe?

"Sul tumore al seno prima dei trent'anni serve un'ecografia, oltre all'autopalpazione, mentre dall'età di quarant'anni bisogna eseguire anche una mammografia ogni anno".

Ma bisogna anche affidarsi a centri qualificati.

"Certamente. Occorre recarsi in centri dove vengono eseguite centinaia di mammografie al giorno e quindi in cui i margini di errore sono bassi".

Nel Molise sta partendo la seconda edizione del progetto Mimosa lanciato dall'Asl 3.



Il professor Scambia

"Ne ho sentito parlare. Gli screening di massa sono sempre molto positivi ed è quello che ci vuole per prevenire le malattie ginecologiche".

Quali le prospettive future per i tumori dell'apparato sessuale femminile?

"L'anno prossimo partiranno le vaccinazioni per la prevenzione dei tumori al collo dell'utero. Si è visto infatti che questi in gran parte sono determinati da un virus e la vaccinazione di massa potrà dare un colpo decisivo a tale specifica patologia".

G.Sc.